

XVI LEGISLATURA

153ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2009  
(Antimeridiana)

---

Presidenza della vice presidente MAURO,  
indi del presidente SCHIFANI  
e del vice presidente CHITI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,34).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1360) Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Cicu ed altri; Palomba; Gozi e Zaccaria; Bocchino ed altri; Soro ed altri; Lo Monte ed altri; Zeller ed altri; Melis ed altri) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1360, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Cicu ed altri; Palomba; Gozi e Zaccaria; Bocchino ed altri; Soro ed altri; Lo Monte ed altri; Zeller ed altri; Melis ed altri.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è conclusa l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**MALAN, relatore.** Signora Presidente, il parere sugli emendamenti restanti, che non sono stati dichiarati improponibili, è contrario sulla base dei ragionamenti che sono stati sviluppati ieri. In primo luogo, si tratta di mantenere il testo che è stato approvato alla Camera in modo da poter approvare la legge in tempi congrui rispetto alla celebrazione delle elezioni e alla presentazione delle liste che avverrà fra qualche mese.

In secondo luogo, fra le proposte che vengono avanzate vi è una serie di emendamenti che propongono altre forme di sbarramento, che certamente sono tecnicamente possibili: si è scelto tuttavia di mantenere questa, che è stata frutto anche di un accordo alla Camera; quelle proposte sono delle formule anche interessanti, che si ispirano, ad esempio, al modello delle elezioni politiche spagnole, ma si ritiene preferibile la forma contenuta nel disegno di legge così come è stato approvato dalla Camera.

Vi sono poi delle proposte per fare fronte al problema del cosiddetto slittamento dei seggi.

Già erano state avanzate nel 2004: si tratta, ad esempio, di proposte per introdurre un sistema tale per cui per l'assegnazione dei seggi conti non il numero assoluto di voti, ma la loro percentuale. In questo caso, però, ci sarebbe il problema opposto, ossia che con meno voti si otterrebbe un numero

maggiore di seggi, cosicché a quel punto sarebbero indebitamente favorite le circoscrizioni più piccole.

È poi stato proposto un altro sistema ancora, che credo sarà utile per la discussione, quando spero si ritornerà su queste norme, come ci siamo proposti ieri e per la verità avevamo già fatto in passato. Si tratta di una proposta simile a quella in uso per quanto riguarda le elezioni politiche, in particolare alla Camera, che può rappresentare sicuramente un sistema efficace: ripeto, però, che la scelta che è stata compiuta - e che non possiamo che confermare - è stata quella di mantenere stretto l'obiettivo su un solo punto, e cioè elevare la soglia al 4 per cento.

Colgo l'occasione che mi viene offerta dall'illustrazione di questi pareri per ricordare, a chi ieri ha parlato di danno per la democrazia e di violazione dei diritti fondamentali, che certamente la Costituzione garantisce la libertà di espressione e di opinione, ma non che queste debbano poter necessariamente essere manifestate in un'Aula parlamentare, men che meno del Parlamento europeo. Vi sono diverse norme che in questo senso pongono limiti nella legge regionale e forti sbarramenti impliciti anche nelle elezioni comunali nel nostro Paese. Tutti i senatori qui presenti siedono qui perché sono presentati con partiti in grado di superare le soglie - non certo basse - previste dalla legge attualmente in vigore per le elezioni politiche italiane. È interessante anche notare che in altri Paesi vi sono forme di sbarramento implicite assai più alte; e non credo proprio che possiamo ritenere che, ad esempio, la Francia sia un Paese con una democrazia non completa, perché ha adottato il meccanismo elettorale del collegio con il doppio turno, per cui c'è uno sbarramento come minimo del 25 per cento, ma che di fatto è più alto; o pensiamo al caso della Gran Bretagna, dove addirittura vige il meccanismo elettorale del collegio uninominale ad un solo turno, per cui, stante il sistema grosso modo tripartitico che è stato lì adottato, c'è uno sbarramento implicito almeno del 34 per cento. Credo che nessuno pensi che in questi due Paesi vengano violati i diritti fondamentali della persona.

Ribadisco pertanto l'importanza del nuovo approccio che abbiamo assunto verso le elezioni europee. In base ad esso, infatti, manderemo al Parlamento europeo le rappresentanze di pochi partiti, senza frammentazioni inutili, che danno certamente un diritto di tribuna ad alcune formazioni, le quali però poi di solito non si riconoscono in alcuno dei grandi partiti europei e dunque incontrano grandi difficoltà ad apportare il loro contributo al lavoro parlamentare.

Pertanto, ribadisco il parere contrario a tutti gli emendamenti presentati.

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Signora Presidente, intervengo molto brevemente per sottolineare che, rispetto alla discussione svolta sullo sbarramento, è stata sollevata, anche legittimamente, una serie di ulteriori problemi, i quali sicuramente costituiranno il contenuto di un provvedimento organico che affronterà complessivamente la materia.

Su un punto credo si debba dare una risposta in tempi brevi, probabilmente e potenzialmente prima che si svolgano le elezioni europee. È stato sollevato da diverso tempo, e anche in quest'Aula ieri, il problema della circoscrizione della Sardegna. Si tratta di un'annosa questione, legata a quella relativa alla circoscrizione Sicilia-Sardegna, che fino ad oggi ha fatto sì che gli eletti venissero sempre dalla Sicilia proprio per la dimensione demografica di quest'isola.

Preannuncio pertanto che già nel prossimo Consiglio dei ministri il Governo intende portare un provvedimento *ad hoc* che consenta lo scorporo della Sardegna dalla circoscrizione Sicilia-Sardegna, con la creazione quindi di un'ulteriore circoscrizione in modo che la Sardegna abbia la legittima possibilità di eleggere un proprio eurodeputato, così com'è stato rappresentato ieri da senatori sia di maggioranza sia di opposizione. In quella sede porteremo questo provvedimento e daremo una risposta anche a questo tema.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

**PERDUCA** (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PERDUCA** (PD). Signora Presidente, intervengo a titolo personale, in dissenso dal mio Gruppo.

Le ultime fasi della replica del senatore Malan credo abbiano confermato quale sia in effetti il problema qui dentro; la violazione dei diritti civili e politici porterebbe via almeno due giorni di dibattito, ma in merito alla proposta di modifica dal sistema elettorale, fatta in corso d'opera a due mesi e mezzo dalla chiusura delle liste, chiaramente essa va nella direzione a mio avviso opposta

alla possibilità per i cittadini italiani di partecipare in maniera paritaria a questo tipo di tornata elettorale.

Il problema non è la dimensione del partito né tanto meno la frammentazione. Se aveste ridisegnato i collegi - e grazie alle tecniche esistenti sarebbe stato possibile farlo nel giro di una settimana, o della nottata in cui vi siete messi d'accordo per modificare questa legge elettorale - facendone 72, la Sardegna, visto e considerato che anche il ministro Calderoli ne ha parlato fino ora, avrebbe potuto esprimere finalmente un eurodeputato.

L'emendamento in questione non affronta naturalmente il problema alla radice; secondo noi, cerca di attenuare in qualche modo il pessimo programma che sta dietro questa modifica elettorale, quindi io mi asterrò pigiando il tasto bianco al momento della votazione.

Chiedo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

PISTORIO *(Misto-MPA)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA)*. Chiedo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Pistorio risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Colleghi, per cortesia, prendete posto.

PISTORIO *(Misto-MPA)*. Chiuda la verifica, Presidente!

PRESIDENTE. Sto solo dando la possibilità, a tutti i colleghi che stanno ritirando la scheda, di farlo.

PISTORIO *(Misto-MPA)*. Presidente, non c'è nessuno! Farà sempre così per ogni votazione? Terrà aperta la votazione di verifica del numero legale per un quarto d'ora?

PRESIDENTE. No, senatore Pistorio: semplicemente sono entrati altri senatori ed è giusto dar loro la possibilità di far constatare la loro presenza.

Il Senato è in numero legale. *(Applausi ironici del senatore Astore).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Sbarbati e Musi.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.106, 1.108, 1.109, 1.110, 1.111, 1.112, 1.114, 1.115, 1.116, 1.117 e 1.200 sono improponibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.118.

**PERDUCA** *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo e anche in dissenso dal senatore Pistorio. Penso però che abbia perfettamente ragione a sollevare i problemi affrontati con l'emendamento in esame. Denuncio anche il fatto che non si vuole mettere agli atti chi è a favore di questo tipo di provvedimento, sia non sostenendo il voto elettronico, sia, a fasi alterne, manifestandosi al momento in cui c'è bisogno di verificare il numero legale.

Nell'annunciare il mio voto contrario sull'emendamento, chiedo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PISTORIO (Misto-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (Misto-MPA). Signora Presidente, non vorrei che oggi una legittima battaglia politica di testimonianza, per quanto minoritaria, dovesse infastidire i miei colleghi.

Comprendo le ragioni della grande maggioranza del Parlamento che vuole concludere velocemente questo *iter* legislativo per giungere al coronamento di questa ulteriore semplificazione del quadro politico. Raccomanderei però agli amici alla mia destra che di semplificazione in semplificazione rischiamo tutti e già c'è in queste ore qualcuno che è stato semplificato e che è stato particolarmente impegnato nel definire questo assetto legislativo. Pertanto, sarebbe opportuno un rigurgito di avvedutezza che consenta che a queste elezioni partecipino in maniera competitiva anche forze politiche che hanno un loro radicamento culturale, e mi riferisco alle esperienze sia di estrema sinistra che di estrema destra. In particolare, soprattutto in tempi di federalismo, tanto evocato ma poco praticato, si dovrebbe consentire a forze radicate in modo molto significativo nel territorio, ma che non sono forze nazionali, di avere una *chance* plausibile nel concorrere al riparto dei seggi.

Per questa ragione, l'emendamento 1.118 chiede di eliminare lo sbarramento previsto nel disegno di legge e di lasciare in vita il sistema elettorale precedente che ha garantito al Parlamento europeo una rappresentanza ricca e variegata che, comunque, per la grandissima parte - mi spiace contraddire il relatore Malan - è poi confluita nelle grandi famiglie del Parlamento europeo, non determinando alcuna frammentazione. È un'altra, infatti, la funzione politica del Parlamento europeo: è una tribuna di opinioni che tentano di costruire una cultura istituzionale europea e non è un'assemblea che deve garantire governabilità ad un qualsiasi governo.

Questo atto politico per ragioni puramente interne restringe fortemente - e non dico elimina - la democrazia e la rappresentanza dei territori in questo Paese. Vi chiedo, quindi, di votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.118, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.119.

PERDUCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, prima ho sbagliato emendamento; il voto era favorevole e infatti ho pigiato il tasto verde. Anzi, ringrazio il senatore Pistorio per la sua opera di cesello, nel tentativo di riportare il sistema elettorale che ha mandato gli eurodeputati nel 2004 al centro del nostro dibattito di oggi.

Pertanto, in dissenso dal mio Gruppo, voterò a favore anche dell'emendamento 1.119, su cui chiedo la votazione elettronica. La mia dichiarazione di voto vale anche per la senatrice Poretti.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.119, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.120.

PISTORIO (Misto-MPA). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.120, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.121.

PISTORIO (Misto-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (Misto-MPA). Signora Presidente, l'emendamento 1.121 vorrebbe tentare di definire un punto di mediazione tra l'auspicata esigenza di semplificazione del quadro politico che questa legge *bipartisan* determina, e l'opportunità di consentire a forze politiche significative dell'esperienza culturale italiana di essere presenti nel Parlamento europeo.

Esso individua una soglia mediana, signora Presidente: non più il 4 per cento, che è una soglia oggettivamente elevata e che mal si concilia con le ragioni che le elezioni europee dovrebbero assistere in termini di rappresentanza politica, ma una soglia più bassa e politicamente significativa, il 2 per cento, che non mortifica e non taglia le gambe a tante esperienze politiche.

Tra l'altro, questa soglia è perfettamente coerente. Infatti, poiché miei colleghi di ambedue gli schieramenti mi hanno ricordato come il 4 per cento sia la soglia di sbarramento prevista per le elezioni politiche nel nostro Paese e si è quindi semplicemente riconfermato quel tipo di sbarramento, faccio presente che il 2 per cento è egualmente una soglia prevista nel nostro Paese nelle elezioni politiche quando si sta in coalizione. Dal momento però che nelle elezioni di cui ci stiamo occupando non viene indotta la formula coalizionale, la soglia del 2 per cento viene meno. Allora io accettando l'ipotesi di uno sbarramento significativo ma non ostativo, vorrei richiamare a un minimo di coerenza proponendo una soglia del 2 per cento, che è quella prevista alle elezioni politiche italiane per i partiti che sono parte di una coalizione.

Prevediamo, altresì - ma lo illustrerò successivamente - una doppia soglia nel caso di tipo circoscrizionale, che avrebbe il senso di consentire la rappresentanza ai partiti territoriali. Credo che in questo Parlamento vi siano alcune esperienze territoriali molto forti che non dovrebbero perdere la memoria di quello che sono stati prima di diventare un grande partito nazionale e dovrebbero consentire che si determinino le condizioni per l'affermazione di partiti territoriali, se vogliamo un federalismo bilanciato geograficamente.

**PERDUCA (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto e le do la parola.

**PERDUCA (PD).** Signora Presidente, intervengo in dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo anche a nome della senatrice Poretti.

Non mi convince il ragionamento del senatore Pistorio, che sembra essere fatto piuttosto *ad hoc* per alcuni partiti a presenza regionale, anche se non ha tutti i torti su quanto ha testé ricordato in merito alla coalizionabilità di forze politiche che già esiste relativamente alla legge elettorale nazionale. Non mi convince in particolare l'esordio del suo ragionamento. Caro senatore Pistorio (lo abbiamo già denunciato ieri), questa non è una legge *bipartisan*, ma almeno *quadripartisan* perché ci sono in mezzo la Lega e l'Italia dei Valori, che insiste nel sostenere di essere l'unico partito di vera opposizione al Governo fascista di Berlusconi e che si è messa d'accordo nelle segrete stanze per avere un sistema elettorale che loro sperano porti qualcuno dei loro attivissimi eurodeputati a Bruxelles o a Strasburgo; ci asterremo, quindi, su questo emendamento.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.121, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.122.

**PISTORIO (Misto-MPA).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Signora Presidente, colleghi, l'emendamento 1.122 è l'ultimo tentativo.

Voglio dare ragione al collega Perduca: è vero, in questi emendamenti c'è anche il tentativo di preservare o, meglio, consolidare un'esperienza territoriale e, quindi, hanno una *ratio*. A noi andava benissimo la legge esistente; vorremmo una soglia più bassa di tipo nazionale, ma saremmo disponibili - e lo dimostreremo impegnandoci nelle elezioni, perché noi non ci facciamo semplificare e quindi concorreremo con il nostro simbolo - anche ad accettare lo sbarramento del 4 per cento, se però ci fosse anche una coerenza di sistema.

So che non basterebbe il voto degli amici della Lega, però abbiamo tante volte ragionato di meccanismi elettorali ed istituzionali che debbono consentire, se non incoraggiare, le esperienze dei partiti territoriali che sono l'unica risposta oggi al processo dei due grandi *moloch*.

Da stamane comincio ad avere un po' di fiducia sul fatto che, se un *moloch* si comincia a smontare, l'altro con qualche crepa forse comincia a sviluppare qualche riflessione al suo interno rispetto a processi di unificazione che mi paiono complicati. Questo è, comunque, un problema che non mi riguarda e che interessa invece un Paese che sceglie la strada federalista e della rappresentanza degli interessi dei territori e deprime le rappresentanze politiche che assumono il territorio come riferimento originale ed esclusivo degli interessi che intendono rappresentare.

Prevedere una soglia di sbarramento circoscrizionale doppia rispetto alla soglia nazionale vuol dire che si accede al riparto dei seggi o se si raggiunge il 4 per cento nazionale oppure una percentuale doppia in una circoscrizione. Ricordo che stiamo parlando di circoscrizioni macroregionali dove l'8 per cento è un valore assolutamente rilevante politicamente, che però costituisce il riconoscimento dell'esperienza politica dei partiti territoriali.

Ministro Calderoli, lei mi ha sempre ricordato che ci sarebbe una direttiva europea che impedisce la doppia soglia: non mi risulta; è un'interpretazione un po' forzata che rispetto anche per la sua ormai grande perizia istituzionale, ma ricordo a lei, all'uomo che ha lavorato tanto per l'affermazione dei principi federalisti e dei partiti territoriali, che questa clausola sarebbe il riconoscimento politico e istituzionale di un'interpretazione della nostra storia politica che oggi tende al modello federalista e territoriale. Deve essere assicurata una dialettica istituzionale tra forze centraliste, che tendono alla semplificazione del quadro politico, e forze che invece vogliono rimanere legate al territorio per garantirne gli interessi e rappresentarne le vocazioni più autentiche.

Per questa ragione, sono convinto che l'emendamento 1.122 poteva essere un punto di intesa ragionevole, se soltanto non vi fosse stata questa blindatura inaccettabile del Parlamento, definita fuori di esso dai vertici di un sistema politico che oggi, almeno per una parte, entra in crisi.

**PERDUCA (PD)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

**PRESIDENTE**. Ne prendo atto e le do la parola.

**PERDUCA (PD)**. Signora Presidente, anche a nome della senatrice Poretti annuncio il voto favorevole su questo emendamento presentato dal senatore Pistorio, il cui contenuto mi convince molto più di quello presentato precedentemente. In effetti, il raggiungimento dell'8 per cento in un collegio regionale va nella direzione auspicata dagli estensori di questa modifica del sistema elettorale, perché chiaramente un partito che arriva a raccogliere tanti voti quanti sono i cittadini di almeno dieci Stati membri dell'Unione europea - non dico messi insieme, ma presi uno per uno - sicuramente merita di avere rappresentanti in Parlamento.

Faccio mie tutte le considerazioni e non però, come sentite, la passione del senatore Pistorio, salvo la fiducia nella possibilità di vedere un *moloch* smottare e avere un effetto domino anche nei confronti dell'altro: la fiducia va nutrita quotidianamente di lotta politica.

Comunque, per questo il nostro voto è a favore e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.122, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.  
Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.123, presentato dai senatori Pistorio e Oliva, sino alle parole «con le seguenti:».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.123 e gli emendamenti 1.124, 1.125, 1.126 e 1.127.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.128.

**PISTORIO** (Misto-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PISTORIO** (Misto-MPA). Signora Presidente, ringrazio il senatore Perduca non soltanto per la condivisione parlamentare della battaglia di questa mattina, ma anche per aver offerto un ragionamento aggiuntivo: avete idea di quale sia la dimensione concreta, numerica, del consenso che viene attribuito ad una lista che raggiunge l'8 per cento in una circoscrizione macroregionale?

Mi rivolgo agli amici della Lega Nord, che oggi navigano con numeri molto più ampi, ma che non avevano meno ragione nella loro azione politica quando stavano al 3,9 per cento, per dire loro che al 3,9 per cento sarebbero rimasti fuori dal Parlamento europeo: questa norma non avrebbe loro consentito di interpretare le giuste istanze dei territori che essi rappresentano in modo assolutamente rispettoso di quell'azione politica. Tra il 3,9 e il 4 per cento non vi è una differenza di qualità democratica o di capacità politica. Tante ragioni possono determinare un esito elettorale e la Lega non era meno impegnata sul territorio quando stava al 3,9 per cento e non era tanto tempo fa. La percentuale dell'8 per cento in una macrocircoscrizione è un riconoscimento fortissimo che gli elettori di un territorio attribuisce a un partito politico: non potete non considerare il diniego a questa norma come un diniego alla democrazia, alla rappresentanza vera, alla sostanza del lavoro politico sul territorio.

A me basterebbe che il voto della Lega fosse favorevole su questo emendamento, anche se non sarà approvato: sarebbe il segno di una coerenza, alla quale la richiamo, perché è ingiusto impedire ai partiti territoriali di esprimersi in termini di rappresentanza istituzionale. A volte ci sono gesti simbolici che non producono un effetto concreto, ma che saldano una sintonia culturale e politica.

**PERDUCA** (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

**PERDUCA** (PD). Signora Presidente, anche a nome della senatrice Poretti annuncio che voteremo a favore dell'emendamento presentato dal senatore Pistorio, perché in linea con quello votato poc'anzi.

Peraltro, vorrei far notare che la soglia del 4 per cento, a pensarci bene (penso a cosa è accaduto, che so, tra la Lega e l'MPA nelle scorse elezioni), va nella direzione contraria da quella da voi auspicata circa le frammentazioni, perché si creeranno cartelli elettorali che il giorno dopo le elezioni si ridivideranno un'altra volta all'interno del Parlamento.

Quindi, spero che questi appelli lanciati più volte alla Lega vengano raccolti, perché dispiacerebbe non avere un rappresentante del Movimento per le autonomie al Parlamento europeo. Ciò non toglie che il nostro voto è a favore dell'emendamento del senatore Pistorio.

Infine, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

CALDEROLI, ministro per la semplificazione normativa. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, qui non si tratta di essere a favore o contro lo sbarramento territoriale o regionale. Personalmente potrei anche essere favorevole ad uno sbarramento territoriale. Il problema è che stiamo dando esecuzione ad una direttiva europea che parla di soglia e non di soglie; quindi è evidente che la soglia può essere solo una. Se si vuole attuare questa proposta, lo si può fare diversamente, cioè attraverso una suddivisione in un numero di circoscrizioni tale da cui nasce uno sbarramento interno. Bisogna però saper leggere le cose per capirle. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PISTORIO (Misto-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (Misto-MPA). Signor Ministro, vi sono state occasioni in cui è stato più brillante. Questa disquisizione tra soglia e soglie, come impeditiva, francamente non è da ministro Calderoli come lo conosco e lo apprezzo. Dopodiché, caro Ministro, voi non avete consentito...

PRESIDENTE. Senatore Pistorio, lei si è già espresso su questo emendamento.

PISTORIO (Misto-MPA). Ha parlato il Governo, quindi posso replicare. Mi conceda un minuto!

PRESIDENTE. Prego, senatore.

PISTORIO (Misto-MPA). Questa legge non ha consentito di affrontare in modo organico i problemi e quindi modificare le circoscrizioni ed i meccanismi elettorali. Ci avete messo di fronte ad un piatto preconfezionato: o bere o affogare. E qui stiamo affogando noi!

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.128, presentato di senatori Pistorio e Oliva.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.129, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.130.

PISTORIO (Misto-MPA). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.130, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

PRESIDENTE. L'emendamento 1.131 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.132.

PISTORIO *(Misto-MPA)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.132, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.133, 1.134 e 1.135 sono inammissibili in quanto privi di portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201, sostanzialmente identico all'emendamento 1.202.

PISTORIO *(Misto-MPA)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dai senatori Pistorio e Oliva, sostanzialmente identico all'emendamento 1.202, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.  
**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.204, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.  
**Non è approvato.**

Gli emendamenti 1.206, 1.207 e 1.208 sono inammissibili in quanto privi di portata modificativa.  
Metto ai voti l'emendamento 1.209, presentato dai senatori Pistorio e Oliva.  
**Non è approvato.**

Gli emendamenti 1.210 e 1.211 sono inammissibili perché privi di portata modificativa.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.212, presentato dai senatori Pistorio ed Oliva.  
Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.213.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.213, presentato dai senatori Pistorio ed Oliva.  
Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.214 e 1.215 sono inammissibili perché privi di portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.216.

PISTORIO (*Misto-MPA*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pistorio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.216, presentato dai senatori Pistorio ed Oliva.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.217, presentato dai senatori Pistorio ed Oliva.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.218, presentato dai senatori Pistorio ed Oliva.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.219, presentato dai senatori Pistorio ed Oliva.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.220, presentato dai senatori Pistorio ed Oliva.

**Non è approvato.**

L'emendamento 1.135 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.137.

**OLIVA** (*Misto-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**OLIVA** (*Misto-MPA*). Signora Presidente, vorrei chiedere al Governo ed al relatore una semplice motivazione per produrre questo parere negativo. Noi chiediamo che la grandezza del contrassegno elettorale sulla scheda sia aumentata da 20 millimetri a 30 millimetri. Vale a dire, se questa legge imporrà la semplificazione, quantomeno rendiamo più visibili i simboli; tra l'altro, è la stessa normativa vigente per la scheda elettorale della Camera. Non comprendo la ragione del parere contrario sia del Governo, che del relatore.

**PERDUCA** (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PERDUCA** (*PD*). Signora Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto, anche a nome delle senatrici Poretti e Bonino, a favore di questo emendamento.

Si vede, caro collega, che la semplificazione passa anche attraverso la discriminazione nei confronti dei miopi. Il Governo ha da poco ratificato la Convenzione internazionale per i diritti dei disabili e si rifiuta di allargare di 10 millimetri - pensate voi! - i simboli sulla scheda elettorale. Quindi, il nostro voto è convintamente a favore.

**PISTORIO** (*Misto-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PISTORIO** (*Misto-MPA*). Signora Presidente, intervengo in dichiarazione di voto integrando quella svolta dal mio collega. Questo accorgimento tecnico costituisce una risorsa e un'opportunità per incoraggiare meccanismi di aggregazione, che ovviamente passano anche dal riconoscimento del simbolo. Se voi avete intenzione di semplificare ma non di impedire una competizione ed una proposta chiara, un simbolo leggermente più grande può consentire a forze politiche diverse di apparentarsi e di trovare delle soluzioni organizzative e politiche coincidenti, mantenendo la loro riconoscibilità presso il proprio elettorato. Si tratta di un accorgimento tecnico, ma che garantisce una praticabilità in termini elettorali di intese politiche, senza che nessuno sia costretto a rinunciare alla propria identità.

### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,18)**

(*Segue PISTORIO*). Per questo il diniego su questo emendamento è la conferma di una scelta drastica, troppo drastica, che mal si concilia con le funzioni delle elezioni europee.

**OLIVA** (*Misto-MPA*). Sollecitiamo in tal senso una risposta del Governo e del relatore.

**PRESIDENTE**. Buon giorno, colleghi.

È stata avanzata una richiesta di chiarimenti: chiedo al relatore e al Governo se intendono intervenire.

**PISTORIO** (*Misto-MPA*). Non ci ascoltano nemmeno!

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Senatore Pistorio, il suo atteggiamento sta diventando veramente discutibile. (*Commenti del senatore Pistorio*). Abbiamo interloquito con i senatori Malan e Ceccanti proprio sul problema in questione, che è un problema condiviso. Il provvedimento al nostro esame è stato già approvato dalla Camera e quindi ritengo che per questi 10 millimetri un ulteriore passaggio costerebbe troppo. (*Commenti del senatore Pistorio*). Senatore Pistorio, posso parlare o la disturba anche quello?

**PISTORIO** (*Misto-MPA*). No, anzi!

**CALDEROLI**, *ministro per la semplificazione normativa*. Questo pomeriggio è previsto l'esame del decreto-legge sull'*election day*; in quella sede presenteremo un emendamento che porta alle dimensioni attese ed auspiccate per il simbolo sul contrassegno senza per questo richiedere una costosa navetta alla Camera. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

**OLIVA** (*Misto-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**OLIVA** (*Misto-MPA*). Signor Presidente, vista l'assicurazione del Governo, ritiriamo l'emendamento 1.137. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Rizzi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti sono stati dichiarati improponibili.

*Omissis*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1360 (ore 10,22)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**FOSSON (UDC-SVP-Aut).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FOSSON (UDC-SVP-Aut).** Signor Presidente, signori membri del Governo, a nome della delegazione delle Autonomie e della Südtiroler Volkspartei esprimo voto decisamente negativo a questa modificazione della legge n. 18 del 1979.

Questo accordo tra grandi partiti è solo un accordo di convenienze e di potere che non permette la rappresentatività di piccole realtà e di specificità come quella valdostana e dell'Alto Adige, peraltro - lo sottolineo - riconosciute dalla Costituzione. In particolare la legge non modificata, come avevamo richiesto noi, obbliga le minoranze linguistiche riconosciute ad apparentamenti non sempre naturali; per la Valle d'Aosta, nello specifico, la soglia dell'apparentamento a 50.000 voti ha sempre precluso, tranne che in un caso, l'elezione di un parlamentare europeo valdostano. Per questo, signor Presidente, avevamo presentato l'emendamento 1.135 per ridurre la soglia da 50.000 a 25.000 voti.

Questo emendamento non è stato neanche giudicato ammissibile; è stato precluso, per cui non lo abbiamo neppure potuto votare.

In un'Aula come questa, signor Ministro, in cui si è appena parlato di federalismo, ora ritorna invece la legge dei grandi numeri che esclude chi i grandi numeri non li ha e non li può avere. Questo provvedimento smentisce infine le promesse fatte da *leader* di grandi partiti nazionali che, chiudendo la campagna elettorale per le elezioni politiche in Val d'Aosta, avevano promesso un candidato valdostano alle elezioni europee.

Termino dicendo che tutti parlano di rispetto delle autonomie, ma il disegno di legge in esame in pratica le mortifica pesantemente. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut. Congratulazioni)*.

**PISTORIO (Misto-MPA).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PISTORIO (Misto-MPA).** Signor Presidente, colleghi, è in piena armonia con l'intervento del mio collega Fosson che formulo quest'ultimo intervento su una materia che ha visto un'intesa dura e assolutamente indisponibile a qualsiasi intervento modificativo da parte dei partiti più grandi. È anche vero che l'intesa è stata definita su un punto di equilibrio che ha accordato le esigenze non soltanto dei partiti grandi ma anche di quelli medi, ma tutti caratterizzati per essere partiti nazionali che difendono il loro ruolo di partiti nazionali e che hanno fatto strame in questo caso della cultura delle autonomie che la nostra Costituzione riconosce e che ha sempre trovato, anche nelle norme elettorali, accorgimenti per non mortificare questa esperienza.

Con il disegno di legge in discussione vengono mortificate grandi tradizioni culturali che forse il nostro Paese considera ormai desuete, anticaglie della storia, che devono essere chiuse in uno sgabuzzino. Penso alle tradizioni repubblicane, socialiste, liberali, ma anche alla novità che sta emergendo in piena sintonia non soltanto con la nostra Costituzione formale, ma con quella che sta divenendo la Costituzione materiale del nostro Paese; un Paese che - ricordo - riconosceva il valore delle autonomie, delle minoranze linguistiche, che riconosceva le autonomie anche di Regioni importanti come quelle a Statuto speciale determinate da condizioni particolari della loro storia civile, e che sembrava avere scelto, con la riforma di tipo federalista, la valorizzazione delle autonomie come sistema per garantire un avanzamento della nostra convivenza civile, dell'efficienza della nostra pubblica amministrazione, della volontà di riunificare concretamente questo Stato in cui il modello centralista ha miseramente fallito. Ma ricordate che non ci può essere federalismo, non ci può essere uno Stato che riconosce le autonomie, se non viene salvaguardata l'esperienza dei partiti autonomistici.

Signor Presidente, richiamando la sua attenzione, voglio evidenziare - anche per rivendicare un'intuizione del mio movimento politico - che nella nostra Regione, che ha goduto in termini formali di grandi prerogative derivanti dallo Statuto speciale antecedente alla Carta costituzionale e che è parte integrante di quella stessa Carta, la classe dirigente - non quella attuale, che si misura con un'altra esperienza - ha tradito le grandi aspettative del Sud autonomistico non coltivando questo valore e asservendo la sua azione politica alle indicazioni del potere centrale.

Il tradimento autonomistico consumato in Sicilia è il frutto di una classe dirigente che non ha coniugato la scrittura costituzionale con la concreta azione politica.

Il Movimento per l'autonomia, che è nato in Sicilia e che intende diffondere questi principi in tutto il Paese e in particolare al Sud, ritiene che vi debba essere una nuova stagione delle autonomie. Se lo Stato sostiene di voler riconoscere questa fase attraverso una riscrittura dei suoi principi costituzionali ma anche relativi alla pubblica amministrazione, non può certo favorire...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pistorio. Colleghi, chiedo che sia assicurato maggiore silenzio in Aula.

PISTORIO (*Misto-MPA*)... ed incoraggiare questo aspetto ma almeno riconoscerlo. Non si possono disgiungere gli aspetti costituzionali da quelli elettorali. Occorrono forze politiche autonomiste per dare sostanza all'autonomia. Questa legge, che fa riferimento al tema delle elezioni europee - e quindi elezioni che non devono definire maggioranze di Governo o un'assemblea chiamata a sostenere un esecutivo, ma semplicemente garantire rappresentanza ad esperienze politiche e a territori - è la legge peggiore in cui introdurre questo meccanismo di blindatura, che anche la concreta azione parlamentare ha definito con un'espressione particolarmente cruda. Una collega mi ha chiesto, infatti, di chiarire il termine "aggressività democratica" usato in Commissione.

Ebbene, voglio ribadire che in quest'Aula abbiamo assistito ad una " aggressività democratica " in quanto la forza brutale dei numeri non ha consentito un minimo di interlocuzione.

Pertanto, dichiaro che la legge in esame contraddice totalmente la sostanza del processo politico italiano per come viene enunciato. Si mortificano le esperienze identitarie e quelle territoriali. Siccome siamo convinti delle nostre buone ragioni non ci faremo impaurire da questa misura così drastica di semplificazione, che rappresenta un processo pericoloso per tutti. Vorrei ricordare a tutti che nell'ambito di questo processo di semplificazione potrebbe esservi qualcuno più bravo di noi a semplificarci.

Richiamo la ricchezza dell'esperienza politica italiana come un valore autentico della nostra democrazia. Non sono di quelli che cantano le lodi della semplificazione. Riconosco solo l'utilità della semplificazione amministrativa voluta dal ministro Calderoli ai fini di una maggiore comprensibilità del nostro lavoro.

Non ci faremo impaurire e le ragioni legate al valore dei territori, alle loro esperienze e ai loro interessi, ma anche più concretamente al valore dell'autonomia, che non è esclusiva di una forza politica o di un'esperienza culturale, ma un principio espressamente previsto a livello costituzionale, le affermeremo con ciò avviando un'azione perché queste elezioni, anche grazie al nostro contributo, possano offrire a tante esperienze politiche e territoriali un luogo di cittadinanza, una sede in cui misurarsi con gli elettori perché di queste voci originali non sia privato il nostro panorama politico e perché al Parlamento europeo possa sedere una rappresentanza più diffusa degli interessi, delle culture e dei territori italiani.

Non credo bastino due partiti a rappresentare la dialettica politica del nostro Paese. (*Applausi del senatore Oliva e del Gruppo UDC-SVP-Aut*)

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi, intervengo brevemente per puntualizzare alcuni passaggi. L'Italia dei Valori ha dato un assenso di massima all'approvazione di questo disegno di legge e lo ha fatto per una serie di motivi che voglio ricordare. Innanzitutto, l'Italia dei Valori si è sempre misurata con soglie di sbarramento e nel 2001, pur non avendo raggiunto per una manciata di voti il 4 per cento, ha ripreso la sua attività e la sua azione politica e oggi può con tranquillità affrontare uno sbarramento che nel 2001 non ci permise di entrare in Parlamento.

La semplificazione è un processo a nostro avviso non più arrestabile. La semplificazione non significa creare due calderoni indistinti, ma significa riuscire a creare, come già è all'interno del Parlamento italiano, anche all'interno del Parlamento europeo rappresentanze italiane che poi si riconoscano nelle grandi famiglie europee.

Per questa ragione, il Gruppo dell'Italia dei Valori, che pure avrebbe voluto una soglia di sbarramento più contenuta, per non dare alcuna impressione di una compressione della partecipazione di associazioni, di organismi, di partiti, di movimenti che pure sono sul territorio, accetta questa sfida e auspica che forze che oggi potrebbero non essere in condizioni di superare

questo sbarramento siano in grado di mettere insieme non un cartello elettorale, ma un cartello culturale e quindi poi elettorale, per affrontare e superare la soglia di sbarramento.

Collegli, questa è una soglia di sbarramento che - implicita o esplicita - è nelle più grandi democrazie europee: un allineamento non guasta. Voglio ricordare che in Italia dal 1993 vi è una legge che dà lo sbarramento al quattro per cento per le elezioni politiche, anche in questo caso un allineamento non guasta. Il Gruppo dell'Italia dei Valori è convinto che non avere introdotto liste bloccate sia una conquista per tutti; noi che abbiamo raccolto le firme per abrogare la legge elettorale vigente per le elezioni nazionali, quella che tra l'altro, attraverso un *referendum*, dovrebbe intervenire con una soglia di sbarramento ben più elevata, diciamo che oggi conservare le preferenze dà la possibilità al cittadino elettore di conoscere, scegliere, votare anche le persone e non solo i partiti politici. Per queste ragioni, il Gruppo dell'Italia dei Valori darà il suo voto favorevole a questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

**BODEGA** (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BODEGA** (LNP). Signor Presidente, il voto della Lega Nord Padania è favorevole alla razionalizzazione della rappresentanza politica dei cittadini e la riduzione della frammentazione è un requisito fondamentale affinché i partiti possano svolgere quel ruolo di sintesi che la Costituzione attribuisce loro, quel ruolo di cerniera tra i cittadini e questo Stato che deve essere sempre più riformato e siamo, in questo senso, sulla buona strada.

Credo che qui non si voglia nascondere nulla o mettere nulla nel ripostiglio, caro senatore Pistorio, cari amici del Movimento per l'autonomia: non dobbiamo confondere l'identità e l'autonomia con lo spreco, con il ricatto, con l'auto-conservazione del partito, è semplicemente questo il nostro pensiero. La Lega Nord ha affrontato la questione di democrazia posta dalla soglia di sbarramento fissata al quattro per cento e, come ho già avuto modo di dire in discussione generale, questa soglia, a nostro parere, costituisce invece un modo superiore di adempiere alla più larga e manifesta volontà popolare.

In conclusione, preannunciando che esprimeremo un voto favorevole, ricordo che l'archiviazione dell'eccessiva frammentazione politica - che non ha portato buoni risultati, né in Italia, né in Europa, a causa dei costi e dei guasti che ha prodotto - è infatti una delle istanze più diffuse tra la popolazione.

Ribadiamo pertanto convintamente il nostro voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

**BIANCO** (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BIANCO** (PD). Signor Presidente, il disegno di legge che ci accingiamo a votare e per il quale preannuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo del Partito Democratico non costituisce certamente una riforma elettorale organica. Anzi, signor Presidente, vorrei ribadire qui, a nome del mio Gruppo, l'assoluta necessità di mettere mano in modo serio e ordinato alla delicata vicenda della materia elettorale. Non è immaginabile, non è consentito e non è coerente che in Italia abbiamo cinque diversi sistemi elettorali a seconda del livello territoriale con cui si procede alle elezioni. Avvertiamo l'esigenza di un sistema elettorale certamente caratterizzato per ognuno dei livelli, ma con un'impostazione di fondo sostanzialmente coerente.

Voglio anche aggiungere che il disegno di legge che ci accingiamo a votare non risolve neanche tutte le questioni emerse con grande chiarezza nel corso del dibattito ed esposte in quest'Aula in particolare dai relatori.

Innanzitutto, non risolve, signor Presidente, la questione delle circoscrizioni e della loro ampiezza. È ormai opinione largamente condivisa che circoscrizioni così ampie, come quella del Nord-Ovest o dell'Italia meridionale, non corrispondano all'esigenza di radicare meglio nel territorio in modo equilibrato una rappresentanza che sia anche delle Regioni, almeno di quelle grandi e piccole messe insieme. Nel momento in cui l'Europa è sempre di più delle Regioni e delle comunità locali, avvertiamo l'esigenza che i nostri rappresentanti del Parlamento europeo abbiano un rapporto diretto di conoscenza - affinché siano anche da esso riconosciuti - con il territorio che rappresentano.

Vi è un'altra esigenza, signor Presidente, ossia quella di risolvere la questione ormai troppo lunga della Sardegna, una grande Regione di questo Paese, che sistematicamente non ha eletti nel Parlamento europeo. Mi permetto di ricordare che l'isola di Malta, in virtù del fatto che è uno Stato, ha tre rappresentanti nel Parlamento europeo, se non ricordo male, pur avendo un quarto o un quinto della popolazione dell'isola della Sardegna.

Vi è un'ulteriore questione da risolvere e mi rivolgo in particolare a lei, signor Presidente, che tra l'altro è della mia terra, la Sicilia: in virtù di questo aberrante sistema di attribuzione dei seggi all'interno dei singoli partiti, accade che le circoscrizioni minori, in particolare quella delle isole, sistematicamente eleggano molti meno parlamentari di quelli a cui avrebbero diritto e regalino i propri rappresentanti ad altre circoscrizioni molto più ampie. Paradossalmente, Regioni come la Sicilia e la Sardegna o le circoscrizioni minori, che avrebbero bisogno di avere una forte voce a Bruxelles, non ce l'hanno a causa di un sistema elettorale che, da questo punto di vista, non è ancora efficace.

Infine, solo per ricordare la questione che in particolare molte colleghe del mio Gruppo hanno sollevato, sottolineo che il sistema elettorale con il quale ci accingiamo a votare non fa sì che vi sia un'adeguata rappresentanza del genere femminile nel Parlamento europeo. La presenza italiana è al di sotto della media europea e questo è assolutamente intollerabile. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Signor Presidente, sotto questo profilo, vorrei informare l'Aula di un fatto cui alcuni colleghi hanno già fatto riferimento: in Commissione affari costituzionali - e il presidente Vizzini ne è testimone - abbiamo raggiunto l'intesa tra tutti i Gruppi che, subito dopo le elezioni europee, riprenderemo l'esame della legge elettorale anche per il Parlamento europeo. C'è un impegno a risolvere le questioni che ho qui ricordato, che sono largamente condivise.

Presidente, il disegno di legge che ci accingiamo a votare incide sostanzialmente su un solo aspetto, che non può non essere considerato largamente positivo. Se andassimo a votare oggi i nostri eurodeputati secondo la legge in vigore prima delle modifiche che qui introduciamo avremmo una rappresentanza italiana suddivisa in non meno di 15 diversi Gruppi politici. Ebbene, non vi è Paese in Europa, colleghi, che abbia 15 Gruppi politici rappresentati nel Parlamento europeo. *(Applausi del senatore Nessa)*.

Voglio ricordare che nella scorsa legislatura, quando il Presidente della Repubblica conferì il mandato esplorativo al presidente del Senato Franco Marini, quest'ultimo ebbe a consultare in quell'occasione i rappresentanti di alcune delle forze politiche presenti in Parlamento - neanche tutte - ovvero 26 forze politiche. Ma che razza di democrazia è un Paese in cui la presenza politica e parlamentare è sbriciolata in 26 forze politiche rappresentate in Parlamento? Allora, una soglia di sbarramento del 4 per cento - i senatori del Partito Democratico avevano proposto una soglia del tre per cento ma siamo arrivati ad un'intesa - consente un domani di avere nel Parlamento europeo rappresentanti di cinque, sei, forse sette forze politiche, sostanzialmente in media con quanto capita in tutti gli altri grandi Paesi dell'Europa.

Alla luce di quanto detto, benché questa al nostro esame sia una riforma molto parziale, certamente produce un effetto positivo, quello di consentire una gamma di rappresentanza nel Parlamento europeo estremamente diversificata, da forze di destra a forze di sinistra passando per le forze di centrodestra e centrosinistra, ma nello stesso tempo una presenza non parcellizzata in un modo francamente inaccettabile.

Ecco la ragione per la quale siamo convintamente favorevoli a votare questo provvedimento. Inoltre, rivendichiamo anche alla determinazione e all'impegno del Partito Democratico se oggi il testo di legge che votiamo prevede il mantenimento nel sistema elettorale di un rapporto tra elettori ed eletti che, seppure certamente non privo di difetti come quello delle preferenze, è comunque ben diverso da quello della lista rigida secondo la quale i parlamentari sono sostanzialmente designati e nominati dai vertici dei partiti. Ribadisco pertanto che, pur nella consapevolezza che non si tratta di una riforma organica - certamente necessaria - il Partito Democratico voterà convintamente questo disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo PD)*

**NESPOLI (PdL).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NESPOLI (PdL).** Signor Presidente, colleghi senatori, diciamo subito che questa era l'unica modifica possibile e l'unica intorno alla quale è stato possibile raggiungere un accordo. Lo ha ricordato ieri, all'inizio del dibattito, il senatore Ceccanti, tornando indietro nel tempo, quando ha sottolineato che questo accordo, raggiunto non senza fatica, poteva essere paragonabile a quello del 1995 sulla allora riforma della legge elettorale per le elezioni regionali. Io fui al centro e artefice di

quell'accordo, che non credo si possa sminuire rispetto al disegno di legge che stiamo approvando oggi.

Voglio ricordare a me stesso che nel 1995 il Paese viveva un momento di grandissima difficoltà: vi era il Governo Dini, frutto di un ribaltamento dei risultati elettorali, vi era l'imminenza delle scadenze elettorali per il rinnovo dei Consigli regionali in 15 Regioni a Statuto ordinario. Si mise mano ad una riforma, perché nel frattempo era intervenuta la modifica della legge elettorale per via referendaria, e non per accordo tra le parti politiche; quindi c'era la necessità di adeguare il sistema elettorale delle regionali a quello che già si era determinato a livello nazionale. Facemmo un grande miracolo di mediazione, affidato all'indimenticabile Pinuccio Tatarella, relatore alla Camera, che introdusse in maniera artificiosa l'elezione diretta del Presidente della Regione, laddove in Costituzione tale indicazione non era prevista.

Quindi, non si può paragonare questo *maquillage* che facciamo oggi ad un accordo che nel 1995 aveva altro tenore ed era molto più esteso perché comunque rafforzava la nascita della democrazia bipolare e della democrazia dell'alternanza nel nostro Paese.

Oggi siamo stati costretti ad un'intesa minimale. Introduciamo unicamente una soglia di sbarramento, quasi come se questo disegno di legge non fosse altro che il recepimento di una direttiva europea. Ci limitiamo a questo. Volevamo fare di più. Abbiamo tentato di fare di più, cercando di giungere ad un accordo più ampio. Ci sono stati fuochi di sbarramento; c'è stata indisponibilità diffusa. Gli ultimi mesi testimoniano chi non ha voluto un confronto più ampio, chi non ha voluto perseguire la strada di un'intesa più estesa.

Pertanto, le riflessioni che hanno fatto in molti, non ultimo in quest'Aula il senatore Bianco, sottolineano la necessità che sulle dinamiche e sui modelli elettorali il Parlamento si deve attardare perché molte sono le questioni aperte, innanzitutto la omogeneità dei sistemi elettorali. Ricordava il senatore Bianco che esistono cinque sistemi elettorali diversi per cinque livelli di attribuzioni della responsabilità di governo dei territori. Questa è una prima necessità, come è necessario rafforzare, anche attraverso i meccanismi elettorali, il percorso della riforma della politica che in Italia alcune grandi forze politiche hanno avviato.

Non a caso, il tentativo a sinistra del PD e nel centro-destra del PdL, due grandi partiti nazionali, sta a significare che la politica vuole semplificare, ma per farlo c'è bisogno che le regole che accompagnano l'attribuzione della responsabilità di governo vadano in questa direzione. Invece, prevale la frammentazione. Voglio fare solo un esempio: noi siamo a favore delle elezioni dirette (i sistemi elettorali indicano questo) del sindaco, del Presidente della Provincia e del Presidente della Regione, ma poi molti sono contrari alle elezioni dirette del *premier* e del Presidente della Repubblica.

Non si capisce perché la democrazia diretta funziona quando si tratta di eleggere il sindaco o il Presidente della Regione ma non potrebbe funzionare se si dovesse eleggere il candidato *premier* o il Presidente della Repubblica. Molti si fanno offuscare da questioni personali e non guardano al sistema nella sua omogeneità e nella sua complessità.

Allo stesso modo, alla questione che riguarda la rappresentanza e il legame con il territorio si può ovviare in tanti modi: lo si può fare con i collegi uninominali, o attraverso l'aumento del numero delle circoscrizioni e, quindi, in tal modo legando maggiormente gli eletti al territorio. Per fare questo però c'è bisogno di una disponibilità più ampia.

Allo stesso modo, ricordo le critiche mosse al meccanismo introdotto in questa legge elettorale volto ad assegnare i rimborsi elettorali unicamente alle forze politiche i cui candidati risultano eletti. Si fa chiarezza su norme introdotte ad altri livelli. Ricordo le elezioni politiche e quelle regionali, laddove la nostra legislazione assegna rimborsi elettorali anche a forze politiche i cui candidati non risultano eletti.

La questione di fondo è quella di chiarire se i rimborsi elettorali sono assegnati alle forze politiche surrettiziamente o sono assegnati *tout court*. Se non facciamo chiarezza su questo aspetto è evidente che l'equivoco permarrà e, quindi, permanendo l'equivoco, chiunque può leggere le questioni e le norme in maniera diversa, come è accaduto anche in questo nostro dibattito.

L'altra questione aperta riguarda la presenza delle donne nella percentuale degli eletti. Si tratta di un problema di pari opportunità che questa legge tutela perché obbliga i partiti a candidare un numero di donne pari ad un terzo dei candidati totali. Si pone però poi la questione delle elezioni. Molto spesso mi domando - ma è una domanda che non impegna gli altri - se la pari opportunità significa mettere nelle stesse condizioni di competitività uomo e donna oppure significa mettere in moto meccanismi che danno più opportunità ad un sesso rispetto all'altro.

Anche di questo si dovrà parlare.

C'è però una questione di fondo che induce una riflessione sulla necessità che le regole imporranno, se vogliamo portarle fino in fondo e se vogliamo fare un confronto serrato e serio, ossia la determinazione che bisognerà modificare la nostra Costituzione.

Oggi, attraverso il Titolo V modificato nel 2001, le norme elettorali che disciplinano il rinnovo dei Consigli regionali vedono una responsabilità diretta di tali organi. Come si è visto ieri, la Sardegna elegge 90 consiglieri regionali. La Campania e la Lombardia, che pure hanno popolazioni estremamente più vaste, ne eleggono di meno: non c'è omogeneità neanche nel rapporto tra la popolazione e gli eletti. Non c'è omogeneità di legge elettorale a quel livello, perché ogni Regione si può fare la sua legge elettorale; ogni Regione può decidere il numero dei consiglieri regionali; ogni Regione può decidere persino la sua norma sull'eleggibilità e le incompatibilità, come si è verificato in Sicilia.

Dunque, senatore Bianco, c'è molto da fare, partendo da un dato: se vogliamo omogeneizzare i sistemi elettorali, c'è bisogno anche di ritoccare la Costituzione. Nessuno può dire che si difende tutto a prescindere. Se un confronto deve essere serio fino in fondo, dobbiamo riprendere tali questioni e avviare un confronto di merito sereno.

Annunciando il voto favorevole del Gruppo PdL al disegno di legge in esame, vorrei sottolineare che le considerazioni che ho sviluppato evidenziano che, in questo caso, le modifiche introdotte sono estremamente parziali, ma le giudichiamo positive perché perlomeno contrastano la frammentazione, come già è stato fatto, attraverso la responsabilizzazione delle forze politiche nel corso delle ultime elezioni politiche, perché la norma elettorale con atteggiamenti diversi avrebbe continuato a favorire la frammentazione.

In questo caso, introducendo un elemento nuovo sulla legge elettorale per le elezioni europee, la soglia del 4 per cento, ci auguriamo che da questo atto le forze politiche e il Parlamento siano messi di fronte, dopo le elezioni europee, a un confronto serio per omogeneizzare tutti i sistemi elettorali. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Morando e Peterlini).*

**\*SBARBATI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SBARBATI (PD). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione le dichiarazioni di tutti i colleghi che mi hanno preceduto, in particolare quelle dei due colleghi dei due Gruppi più grandi, il Partito Democratico e il Popolo della Libertà. In entrambi le dichiarazioni, al di là del fatto che era acclarato ormai il voto favorevole, c'è stata un'elencazione di punti negativi della legge elettorale che non sono stati né presi in considerazione né risolti. Si dice che verranno presi in considerazione domani per essere risolti. Intanto abbiamo proceduto a questo atto, ossia a modificare la legge elettorale per l'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, alzando lo sbarramento al 4 per cento.

Vorrei ricordare a tutti in quest'Aula che l'elezione dei membri del Parlamento europeo si basa su un principio di rappresentatività proporzionale e che è certamente lecito e possibile, così come recita la norma, applicare una soglia di sbarramento. Il problema è che, se sulla modifica della legge elettorale si fosse fatto un ragionamento serio nei tempi dovuti e non a ridosso delle elezioni, a due mesi e poco più dalla presentazione delle liste e quindi a giochi già iniziati, avremmo tutti concorso per avere un risultato qualificato e certamente comprensivo di tutte le difficoltà che qui sono state evidenziate.

Così non è stato. La fretta, che è sempre cattiva consigliera, e non solo la fretta, ma anche interessi che probabilmente qui sono poco visibili, ma che ci sono da ambo le parti, ha consentito questo colpo di mano, lo sbarramento al 4 per cento, che di fatto elimina la possibilità di espressione di forze culturali e politiche che in questo Paese hanno fatto molto per la democrazia. Esse vengono eliminate dalla possibilità di essere presenti a livello di Parlamento europeo, là dove contano le culture politiche che hanno voluto l'Europa e costruito l'Europa.

Presidente, credo che questo atto sia assolutamente inqualificabile perché è frutto di un accordo verticistico, in quanto non è scaturito da un confronto serio né a livello parlamentare né del Paese, e sottende ad interessi, che non voglio qui elencare, di cui si vedono gli effetti negativi.

I repubblicani europei, pertanto, anche perché portatori di una pedagogia civile che affonda le sue radici nei valori che sottostanno alla legalità repubblicana, voteranno decisamente contro.

**NEROZZI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NEROZZI (PD). Signor Presidente, faccio questa dichiarazione non con leggerezza anche a nome dei colleghi Chiaromonte, Carofiglio, Marino e Vita.

Pur condividendo gran parte delle questioni poste dai colleghi Ceccanti e Bianco, ci sono tre questioni che non ci convincono. Vi è innanzitutto il tema dei tempi; è sempre sbagliato; se era sbagliato anni fa dire che una legge elettorale non si fa a ridosso delle elezioni è sbagliato anche se il consenso è maggiore di allora.

La seconda ragione è la questione della rappresentanza femminile, come hanno sostenuto peraltro, anche i relatori di maggioranza.

La terza questione riguarda lei, presidente Schifani. Si tratta di una cosa che ho molto apprezzato. All'inizio di questa legislatura, per le forze che non sono rappresentate in questo Parlamento aveva ipotizzato una cosa che non per colpa sua non si è realizzata. Mi riferisco al patto di consultazione e al diritto di tribuna. Ora, non si fa una legge che esclude una parte senza nemmeno consultare questa parte; bisognava avere la sensibilità istituzionale che lei aveva mostrato anche rispetto a questo problema.

Questa astensione è anche un messaggio di non abbandono a chi è escluso; questo Parlamento non considera anche le persone che per varie ragioni - oggi tocca a uno e domani a un altro - non sono rappresentate e sono esclusi dai processi democratici di questo Paese e dell'Europa. *(Applausi dei senatori Perduca, Carofiglio e Biondelli)*.

PORETTI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PORETTI (PD). Signor Presidente, la delegazione radicale nel Partito democratico voterà convintamente contro questo provvedimento. Non ci scandalizza il merito dello sbarramento del 4 per cento, ma il metodo. Avete detto che le regole si fanno insieme, ma di quale regole state parlando? Quelle fatte a partita iniziata per fare fuori i contendenti? Si è parlato di sbarramenti per la governabilità; di cosa, dell'Europa? Peccato che finora il Parlamento europeo non sia il Governo europeo, ha un ruolo politico più che legislativo.

Le regole si cambiano, ma soprattutto si rispettano. Abbiamo visto elezioni elettorali regionali e locali senza tribune elettorali e senza regole televisive; abbiamo dieci anni di provvedimenti dell'autorità per le telecomunicazioni in cui si certifica la cancellazione, per esempio, dei radicali operata attraverso e per tramite della televisione di Stato. Senza conoscere non è dato deliberare.

Queste regole interessano? Interessano le regole o gli interessi di parte, di Partito, di monopartitismo? Dobbiamo registrare l'inclusione dell'Italia dei Valori nel salotto buono, quello anche della spartizione del finanziamento pubblico ai partiti.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	257
Senatori votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	230
Contrari	15
Astenuti	11

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

*Omissis*